

La sindacalista

«Una nuova modalità che va contrattata»

«Il lavoro agile non è buono o cattivo, è però una modalità di lavoro che va contrattata e governata: noi siamo per la contrattazione». Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil, era all'incontro con il ministro Renato Brunetta durante il quale è stata presentata la prima bozza delle linee guida del lavoro agile nella Pubblica amministrazione. Linee condivise?

«Partiamo col dire che il lavoro agile è una ricchezza che non vogliamo disperdere. Le linee guida rispecchiano una discussione che è in corso nell'ambito del contratto ma siamo ancora in una fase di transizione, di emergenza. Ben venga l'incontro con il ministro, ma continuiamo a parlare, senza forzature, non vorrei che le linee guida si trasformassero in un automatismo nelle amministrazioni senza il confronto con i lavoratori».

C'è qualche punto che andrebbe rivisto?

«Beh, sicuramente gli orari di disconnessione. Le 11 ore indicate non possono bastare. Dobbiamo

parlarne. Così come alcune parti andrebbero alleggerite, sono troppo restrittive e rischiano di diventare una "gabbia" da cui poi è difficile sganciarsi. Troppe indicazioni senza mai specificare "previo" confronto con il lavoratore».

A cosa si riferisce?

«Penso alle attività svolgibili anche a distanza: quali sono andrà definito insieme con il lavoratore».

È previsto un accordo individuale tra lavoratore e datore di lavoro.

«Ma non può trattarsi solo di una dinamica uno a uno, i principi vanno individuati con il confronto. Nel privato abbiamo visto che dove lo smart working è stato contrattato, c'è stato un miglioramento della vita professionale e non del lavoratore. E già 230 contratti di secondo livello hanno normato il lavoro agile. Anche nella Pa il confronto deve andare avanti».

Non vorrei che le linee guida si trasformassero in un automatismo

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

